

Contro la crisi il microcredito per famiglie e imprese

DI VITO SALINARO

Stavolta sono Europa e Usa a copiare i Paesi in via di sviluppo. Almeno sul fronte della microfinanza, intesa come strumento di lotta alla povertà, di contrasto all'esclusione finanziaria e sociale, e di prevenzione del «fenomeno del sovra indebitamento». Più in concreto, questa misura, nel concedere piccoli prestiti a persone, famiglie e imprese, si prefigge di «sviluppare, nei clienti, la capacità di attivazione delle proprie risorse personali e progettuali». È l'intento della proposta di legge bipartisan presentata alla Camera e predisposta dall'intergruppo parlamentare sulle Strategie europee per la crescita, l'occupazione, la democrazia economica e la sostenibilità finanziaria, e che reca le firme di Savino Pezzotta (Udc), Pierpaolo Baretta (Pd) e Anna Maria Bernini (Pdl). Il testo prevede che «in deroga alla normativa vigente in materia di attività creditizia, la valutazione del merito creditizio dei soggetti può essere effettuata applicando modelli di rating che, nel rispetto delle migliori pratiche di gestione del rischio, puntino a recuperare al credito i soggetti esclusi dal sistema bancario, a causa di precedenti segnalazioni presso le principali centrali rischi finanziari o per l'assenza dei requisiti. A tale scopo è costituita una banca dati specifica presso gli organi di vigilanza preposti». Insomma, quei soggetti ritenuti inidonei e scaricati dalle banche possono ottenere una ulteriore possibilità attraverso questa forma sostenibile di economia finanziaria che ha due strade: il microcredito sociale, che, attraverso la concessione di un prestito, dà soluzioni concrete a persone e famiglie in temporanea dif-

ficoltà, diffondendo, al tempo stesso, la cultura della responsabilizzazione (non più la logica del contributo a fondo perduto ma il concetto di prestito); e il microcredito d'impresa. «In quest'ultimo caso – scrivono i firmatari – l'obiettivo è di creare un meccanismo virtuoso che permetta ai microimprenditori di generare reddito e diventare economicamente autonomi. Per questo, è necessario adottare un processo selettivo rigoroso che verifichi l'attendibilità professionale dei richiedenti, la validità e la coerenza tecnica, economica e finanziaria dell'attività e del progetto per il quale è richiesto il finanziamento: un affidabile garanzia personale al posto di una garanzia reale». Si tratta di «un'innovazione di grande rilevanza». Insomma, aggiungono i tre deputati, «non è il passato delle persone che conta ma la sostenibilità e l'efficacia del progetto presentato per il finanziamento».

I tre criteri distintivi delle attività di microcredito rispetto ad altre attività finanziarie, rilevano Pezzotta, Baretta e Bernini, «sono l'entità del prestito, l'accompagnamento dell'operazione con servizi non finanziari, una specifica valutazione del merito creditizio». Il microcredito, aggiunge Bernini, «innesca una sinergia virtuosa tra soggetti pubblici, privati e del terzo settore. In un tempo di profonda crisi – evidenzia la parlamentare –, tutelare la famiglia contro una troppo rigida esclusione dal credito significa rafforzare il principale ammortizzatore sociale del Paese. Inoltre, va dato ossigeno alle imprese che già boccheggiano per un'eccessiva pressione fiscale, per banche troppo esigenti e spesso per i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depositata alla Camera una proposta di legge a firma di Pezzotta (Udc), Baretta (Pd) e Bernini (Pdl)

